Editoriale

Autor(en): **Cotti, Flavio**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **48 (1991)**

Heft 9

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Riflessioni sullo sport

di Flavio Cotti, Presidente della Confederazione

Intervento alla terza e conclusiva giornata ndel 30° Simposio di Macolin dedidato all'avvenire dello sport svizzero.

Introduzione

Devo doverosamente ringraziare i supporti privati e pubblici dello sport svizzero d'aver organizzato questo Simposio in occasione del 700° della nostra Patria. Sono perciò particolarmente riconoscente ai membri della Commissione «Sport nel 700° della Confederazione». Sin dal primo giorno di questo impressionante, indimenticabile anno, a nome del Consiglio federale ho invitato le concittadine e i concittadini a non accontentarsi del più che giustificato festeggiamento. *Un compleanno, in particolare uno così significativo, dev'essere anche spunto di riflessione.* Siete oggi qui riuniti quali rappresentanti dello sport svizzero, per scandagliare ancora una volta sul profondo significato dello sport e sulla sua collocazione nella grande società che si sta delineando, per riflettere sull'oggi e sul domani. I contributi intellettuali da voi forniti in questi giorni a Macolin sono di estrema importanza. Perché? Perché anche le indiscutibili realtà sociali, il cui costante sviluppo era solo testimonianza di un crescente successo – come lo sport – non esulano dall'esercizio di porsi ogni tanto determinati interrogativi.

Qualche tempo fa ho cercato di definire, dinanzi all'assemblea dei delegati dell'Associazione svizzera dello sport (ASS), i quattro «pilastri» che dovrebbero sostenere un sensato e opportuno divenire dello sport:

- lo sport deve assolutamente conservare il suo *carattere ludico;*
- lo sport deve richiedere dall'essere umano un impegno *etico fondamentale;*
- lo sport deve fornire contributi al miglioramento della *salute pubblica;*
- lo sport deve ulteriormente incrementare le sue qualità di *coesione fra le genti.*

Cercherò di illustrare più concretamente alcuni di questi elementi. Vi prego comunque di ulteriormente tener presente questi quattro principi di base. Voi siete per tutti noi un'indispensabile e naturale premessa.

Vorrei trattare oggi, in modo forse stringato, i seguenti elementi:

- sviluppo generale del fenomeno «Sport»;
- sport nella scuola, formazione e ricerca;
- sport nella società e federazioni;
- sport e le sue necessità finanziarie e di spazio.

Un denominatore comune unisce tutti questi punti in una predisposizione, direi, spirituale: *il rispetto e l'amore per il fenomeno «Sport», e il mantenimento di uno «Sport» che abbia e conservi un senso di gioiosa e – qualitativamente – realizzazione umana dell'attuale e futura generazione.* Si tratta qui di un augurio ...

Sviluppo generale del fenomeno «Sport»

Torno indietro di alcuni anni – magari molti – all'epoca della mia gioventù: allora era relativamente facile spiegare quel ch'era lo sport. Un'attività soprattutto giovanile, con un corollario d'entusiasmo, di volontariato, di dilettantismo, di pionierismo.

Erano gli anni '50.

Alcuni fra di noi hanno vissuto i Campionati mondiali di calcio del 1954 (ne sono testimoni alcuni edifici della Scuola dello sport di Macolin). Una dimostrazione dello sport quasi ancora dilettantistico. Molta gente, fra cui l'allora quindicenne che vi sta parlando, ha seguito per la prima volta le partite del mondiale alla televisione. Sport ancora «dimensionato», ma con i presupposti per un enorme e spettacolare sviluppo.

«Italia '90» ha costituito una sfida per il governo della vicina Repubblica, la sua amministrazione e gli organizzatori. Miliardi di telespettatori hanno seguito gli incontri sul piccolo schermo. Forse non si saprà mai quant'è costato questo spettacolo ...

Negli ultimi quarant'anni, *lo sport è diventato un fenomeno sociale, economico, di politica della salute, culturale e mediatico,* d'importanza fondamentale. È diventato in sostanza l'immagine della nostra società.

Nessuno sfugge a questo fenomeno chiamato «Sport»: sempre presente nei media, vettore di emozioni di vario genere – anche fra la gente che dice di non essere interessata, che non si sente coinvolta da questo genere di manifestazioni. Al punto tale che – visto in controcampo – la retorica sportiva diffonde spesso in modo sconsiderato l'opinione che lo sport potrebbe diventare la panacea ai mali e alle contraddizioni della nostra società. Sta a noi, con le nostre responsabilità particolarmente importanti nei confronti dello sport, tocca appunto a noi prevenire gli eccessi di questo entusiasmo.

Lo sport, da solo, non può risolvere i problemi di questa società; e qui dovremmo essere tutti d'accordo. Ecco perché occorre evitare di assegnargli compiti che non sono suoi e che addirittura lo superano.

Per contro, *lo sport può, nella sua pratica, rimaner fedele a sé stesso e preservare le qualità che gli sono specifiche.*

Ognuno può liberamente scegliere di praticare dello sport, e chi compie una prestazione spontaneamente è in grado di stimarne il suo giusto valore. Questa spontaneità, mi sembra, dovrebbe sempre più servire da base per «il» comportamento sportivo. La rallegrante ampiezza presa dallo sport, rende più difficile afferrare questo fenomeno in tutto il suo complesso. La nozione di sport diviene meno chiara, confusa, direi. La sua specificità rischia di scomparire, di dissolversi nella sua crescente popolarità. Incontri, come questo a Macolin, e soprattutto nella vostra vita quotidiana, devono aiutarci a ridefinire con chiarezza quel che è lo sport e a precisarne gli scopi. Si tratta, in fin dei conti, di creare le condizioni necessarie alla giudiziosa pianificazione d'una politica sportiva corretta e volta a scopi ben precisi.

Lo sport assume un significato esistenziale.

Sport nella scuola, formazione e ricerca

Quanto detto ci porta a una nuova costatazione: *lo sport, se praticato bene, assume un significato esistenziale sia per l'individuo sia per la collettività.* D'altronde, numerosi pedagoghi – e qui penso in particolare a Rousseau, Pestalozzi e Piaget – erano convinti di questa dimensione insita nello sport.

Il sistema scolastico svizzero ha tenuto conto delle loro considerazioni e i cantoni hanno dato una crescente importanza all'insegnamento dello sport nelle scuole. *Lo sport è la sola materia scolastica sottoposta al diritto federale, il quale determina il numero minimo di ore d'insegnamento d'educazione fisica.* Non posso dimenticare gli accesi dibattiti avvenuti in Parlamento in occasione dell'elaborazione di queste ordinanze. È comprensibilissimo che questa «stoccata» alle strutture federalistiche del nostro sistema educativo abbia di conseguenza mosso le acque. Ma l'organo costitutivo ha previsto possibili eccezioni. *La fondatezza della soluzione adottata era ed è oggigiorno riconosciuta da tutti. L'importanza dello sport, anzi, ne esce rafforzata.* Importante, dal mio punto di vista, è che la scuola faccia buon uso di questa possibilità, di convincere i giovani ad un comportamento sportivo, d'insegnare lo sport come tale, trasmetterne i suoi contenuti pedagogici in modo corretto ed equilibrato. Ed è ciò che i giovani oggi s'attendono. L'esame pedagogico delle reclute dello scorso anno lo conferma ampiamente: *natura, ambiente e sport sono al centro dei loro interessi.*

La base di un buon insegnamento, qualitativamente parlando, è costituito, anche nello sport, da un'adeguata *ricerca.* Sappiamo tutti che lo sport, in Svizzera, è poco studiato dalle scienze. Manchiamo di nozioni; e un sapere monco, approssimativo mi è sempre parso pericoloso, ugualmente nello sport. Ecco perché *invito gli scienziati a sviluppare progetti di qualità.* La Confederazione intende liberare, tra il 1991 e il 1995, 2,1 miliardi di franchi per la ricerca (del sostegno alla ricerca scientifica ne fa così una delle sue massime priorità); le scienze

Tramite le scienze, collocare meglio lo sport.

dello sport, con la presentazione di progetti interessanti, deve pure poterne approfittare. Come già si sa, il *credito della Commissione federale dello sport destinato alla ricerca sarà aumentato di conseguenza.* Spero che riusciremo così a dare allo sport e alle scienze dello sport una migliore collocazione.

Lo sport nelle società e federazioni

Abbiamo visto a qual punto lo sport è radicato nella nostra società. Ecco perché appare comprensibile che sia, particolarmente nel quadro dei club, sottoposto all'influsso di ogni nuova evoluzione della società. Infatti, le nuove necessità, le nuove richieste affiorano in modo evidente a livello di società sportive. Il maggior tempo libero, le più ampie speranze di vita, il cambiamento delle abitudini, il comportamento sempre più individualistico, il desiderio di una realizzazione di sé stessi, l'apparente diminuzione della disponibilità ad assumere delle responsabilità per la collettività, sono concetti che ritroviamo sui pannelli che avete preparato quale proiezione della Svizzera di domani. *Ciò significa che la società sportiva assume sempre più compiti d'interesse pubblico:* prevenzione sanitaria, integrazione sociale, apprendimento della democrazia, un senso dato alla vita di tutti i giorni e, in modo particolare, al tempo libero, ne sono alcuni aspetti. *È importante dunque che i responsabili e i monitori di questi gruppi siano capaci di far fronte a esigenze sempre più complesse.* Le capacità del responsabile sportivo costituiscono quindi la nostra principale preoccupazione. Infatti, la riuscita dell'attività dell'essere umano dipende dalle sue capacità – e voglio qui ricordare a proposito di sport, questo straordinario fenomeno sociale. *Il tema è prominente, ma non si può trascurare l'aspetto finanziario. Impegniamoci, dunque, per esempio, per un aumento dei sussidi destinati alle federazioni sportive per la formazione dei monitori.* Spero che il Parlamento mi segua ... Poiché ogni franco investito per una buona formazione di monitore rende tra sei e dieci volte l'investimento iniziale. Comunque, la qualità di questo genere di formazione dipende soprattutto da chi è alla guida dello sport svizzero. Di conseguenza ringrazio per il vostro impegno, di cui non bisognerebbe sottovalutare l'importanza.

Lo sport e le sue necessità finanziarie e di spazio

Lo sappiamo tutti: le tentazioni finanziarie possono talvolta essere un pericolo per lo sport sano. L'appetito vien mangiando ... anche nello sport. Attualmente, il volume del denaro investito nello sport dipende in larga misura dalle ripercussioni nei media. Comprensibile dunque che la collettività sia talvolta recalcitrante nel finanziare lo sport, data l'ampiezza degli investimenti necessari. Considero che attualmente la ripartizione del finanziamento sport d'alto livello/sport popolare, tra organismi del settore privato e del settore pubblico, sia particolarmente ragionevole. Ora che lo scompiglio («deregulation») è all'ordine del giorno, non cederemo in nessun caso alla tentazione di rinchiudere lo sport in una cella statale!

La Svizzera è tradizionalmente un modello d'organizzazione decentralizzata dello sport e lascia la parte bella all'iniziativa privata, e deve restare così in futuro. Anche qui credo ci sia il consenso. Il nostro interesse comune è di porre solide basi grazie alla Scuola e a Gioventù + Sport; d'altro canto, lo sport d'alta prestazione continuerà a essere finanziato da organizzazioni di diritto privato.

Mancano i mezzi di finanziamento per la costruzione, la gestione e la ristrutturazione degli impianti sportivi – come certamente sapranno i rappresentanti delle varie discipline sportive. Anche in futuro, sarà compito primario di chi si occupa della promozione dello sport cantonale e comunale.

La società sportiva ha sempre più compiti d'interesse collettivo.

Può evidentemente succedere che, in situazioni eccezionali e di particolare significato nazionale, sia necessaria una presenza sussidiaria e diretta della Confederazione. Recentemente, ciò è stato oggetto di una lunga e seria discussione in seno al Consiglio federale. In periodo di ristrettezze finanziarie, la discussione su questo genere di problemi si urta contro ostacoli considerevoli. Tuttavia, *il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento il messaggio concernente un credito per la concessione di aiuti finanziari destinati a impianti per la formazione sportiva.* Il governo considera seriamente il problema dello sport e gli accorda tutta la dovuta attenzione. Spero vivamente che il Parlamento accetti questo messaggio, poiché lo merita.

Conclusioni

Penso abbiate avvertito a qual punto uno sport sviluppato in modo sano e sensato mi sia caro, non fosse altro che a titolo personale. Vorrei pure, con questo discorso, incoraggiarvi e invitarvi a continuare a fornire il meglio di voi stessi per l'avvenire dello sport:

- progettate con coraggio e fiducia lo sviluppo dello sport;
- siate coscienti delle vostre responsabilità, affinché lo sport conservi tutto il suo senso e tutte le sue qualità.

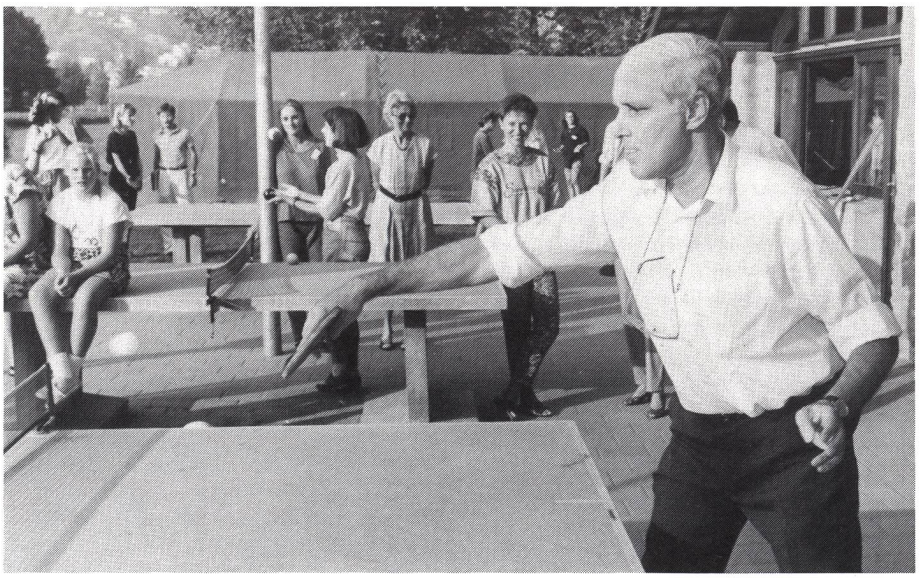
Poiché è sulle proiezioni e sulla responsabilità individuale che costruiremo il futuro, non solamente dello sport, ma anche del paese stesso. Prima di concludere, vorrei approfittare per formulare un'osservazione a proposito della nostra cara Svizzera. In questo anno di commemorazioni, ho avuto il privilegio d'avere innumerevoli contatti, di portare in tutto il paese il mio messaggio personale e quello del Consiglio federale. Ho pure avuto, in modo particolare, la possibilità di ascoltare e di rispettare le opinioni espresse dalle mie concittadine e dai miei concittadini. *Non vi nascondo la gioia e la costante impressione d'assieme che ho provato sin dalla prima grande manifestazione popolare di Bellinzona, la quale non ha fatto che rafforzarsi giorno dopo giorno.* Senza dubbio, il nostro Paese è confrontato a molti problemi. Restano comunque insignificanti, se paragonati a quelli che incontrano numerosi altri popoli.

Vecchi atteggiamenti presuntuosi, se ancora esistono, devono sparire. Ma non devono in nessun caso lasciar posto a complessi d'inferiorità che in nessun modo né la Svizzera né la sua popolazione meritano. *Attacchiamoci piuttosto a questo stimolante compito che consiste nel modellare gli anni futuri e a fronteggiare le sfide che ci attendono! Restiamo ottimisti e fiduciosi in una società che si è consolidata attraverso i secoli e che offre oggi all'immensa maggioranza della popolazione un'invidiabile qualità di vita.* È una condizione indispensabile al rafforzamento della solidarietà – e Dio sa se ne abbiamo bisogno – sia sul piano nazionale sia su quello internazionale. Se vi è luogo in cui questo atteggiamento positivo e sano incontra un'approvazione particolarmente palpabile, ebbene è proprio tra gli amici dello sport. *Ecco perché vorrei ringraziare ancora una volta per il grande lavoro che fornite allo sport svizzero e, di conseguenza, all'insieme del Paese.* Quale Presidente della Confederazione in un anno straordinario vi ringrazio per i numerosi contributi positivi, vivi, gioiosi, costruttivi che lo sport svizzero ha fornito al 700° della Confederazione. Che questo anno resti indimenticabile tanto per voi quanto per me! ■

Per il futuro dello sport: coraggio e responsabilità.

CST

Un Presidente pongista d'eccezione



Fine di settimana indimenticabile per sette famiglie svizzere. Il Presidente della Confederazione, Flavio Cotti, le ha invitate al Centro sportivo di Tenero per un incontro sportivo e di scambio d'opinioni. Atmosfera *relax*, colloqui familiari e senza burocratese. Oltre ch'essere amante della montagna, il Presidente s'è dimostrato ottimo pongista. Su questo incontro avremo un resoconto sulla prossima edizione. (Foto Carlo Mathis)